

# Rivolta anti-bavaglio

Cresce la protesta contro il divieto di pubblicare il contenuto delle ordinanze di custodia. La Federazione della stampa: «Mattarella non firmi». Oggi in Aula la riforma della prescrizione

**IL CASO**

**GRAZIALONGO**  
ROMA

**M**entre monta la polemica per l'approvazione alla Camera della legge bavaglio per i giornalisti - che vieta di pubblicare le ordinanze che dispongono le misure cautelari fino all'udienza preliminare - tanto che si chiede al presidente della Repubblica di non firmarla, oggi è in programma una nuova norma che farà discutere. I deputati dovranno in-

fatti lavorare alla proposta sulla prescrizione. La modifica prevede uno stop della prescrizione per 24 mesi dopo la condanna di primo grado e per 12 mesi dopo la conferma della condanna in Appello. Inoltre si toglierà la procedibilità in Appello, nel senso che conterranno di più i reati (e non i tempi come prevedeva invece la riforma Cartabia) per determinare il tempo massimo entro cui arrivare a sentenza definitiva.

Ma torniamo alla legge bavaglio. La misura, oltre che dalla maggioranza, è stata votata da Ivo Azione. Approvata a Monte-

citorio, passa ora al Senato per il via libera finale. Ma Alessandra Costante, segretaria della Federazione nazionale della stampa italiana (Fnsi) sollecita il capo dello Stato Sergio Mattarella «a non firmare una legge che potrebbe essere fonte di immani distorsioni dei diritti». Oggi si svolgerà una giunta straordinaria per organizzare «la mo-

bilitazione della categoria, assieme alla società civile, contro il nuovo bavaglio al diritto di cronaca». Sul piede di guerra l'Ordine dei giornalisti: «Il divieto di pubblicare anche solo "stralci" delle ordinanze di cu-

stodia cautelare non ha nulla a che vedere con il principio di presunzione di innocenza, ma costituisce una pesante limitazione del diritto di cronaca».

E «preoccupato» si definisce il procuratore di Genova, Nicola Piacente, perché «trattandosi di provvedimenti emessi da organi terzi, quindi giudici indipendenti, sono provvedimenti che possono fotografare al meglio nell'ambito di una determinata fase delle indagini, quanto è stato effettivamente accertato a carico degli indagati, ma anche a tutela e protezione delle persone offese».

Anche Sandro Ruotolo, responsabile informazione del Pd, attacca: «L'informazione nel nostro Paese è meno libera perché si nega all'opinione pubblica il diritto di essere informata su temi come la lotta alla corruzione e la lotta alla mafia». Sulla stessa lunghezza d'onda è il M5S. «Questo è un altro vergognoso bavaglio».

Mentre per Carlo Calenda, leader di Azione, «l'iniziativa di Enrico Costa ha l'obiettivo di evitare lo scempio che abbiamo visto, cioè di persone che

neanche rinviate a giudizio vengono distrutte sulla stampa con la pubblicazione di intercettazioni». In serata diventano

un caso le parole di Costa a Repubblica. L'appoggio esterno? «Sulla giustizia l'apertura c'è già stata. Se Nordio manterrà le promesse fatte noi saremo con lui. Quanto al resto ho la mia idea e la esprimerò negli organismi di partito». Una ipotesi smentita seccamente da fonti del partito. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Iv e Azione sostengono il provvedimento. Le critiche di Pd e Movimento 5 Stelle**

**SANDRO RUOTOLO**  
RESPONSABILE  
INFORMAZIONE PD



**Si nega all'opinione pubblica il diritto di essere informata su temi come la lotta alla corruzione e alla mafia**